



C'è anche il sentiero di lasciarci guidare da alcune immagini che sono dentro questi tre testi che abbiamo ascoltato e stiamo pregando, perché rimane molto più ricca la parola del Signore, rimane ricca l'esperienza di vita e di fede di San Benedetto. Ma per l'inizio della nostra preghiera di stamattina un piccolo sentiero, però cercato dentro le parole della Scrittura, ci può essere di aiuto. E una prima immagine è quella che abbiamo udito dal testo sapienziale degli inizi, tendere l'orecchio, vuol dire una tensione interiore, un desiderio profondo di un ascolto, la coltivazione di una attitudine di ascolto. E tutto questo come ha trovato nella testimonianza di vita di San Benedetto un testimone singolare, a tal punto che uno dei cardinali della Regola di cui poi ha fatto dono alla chiesa, è proprio costituita da questa interiore tensione all'ascolto. Non a caso la tradizione della Lectio Divina ha preso nuovo vigore e grande forza dentro la tradizione spirituale del monachesimo. Come sentiamo questo come uno di quei linguaggi

che sentiamo riproporsi come urgente, come profondo e necessario, perché questo tendere l'orecchio come atteggiamento che segna il cuore e la vita, per cui sei proteso verso Qualcuno e verso quei doni che quel Qualcuno ti offre. E Benedetto chiama per nome questi doni, come chiama per noi Colui che glieli offre. Oppure un'immagine ulteriore la troviamo nelle righe della lettera a Timoteo di Paolo, quando introducendo una metafora di carattere militare, parla appunto prestare servizio militare, uno non si lascia prendere dalle faccende della vita comunione se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Ecco, arruolato, ha dentro la dimensione della chiamata, ha dentro la dimensione di invito ad esserci, sei arruolato, sei parte di, appartieni a, e una stabilità e continuità nella vita si radicano precisamente in una consapevolezza come questa. E quanto una sottolineatura così è ritornata frequente nella vita, nelle parole e nella Regola di Benedetto, talmente vera che poi essa rimane patrimonio spirituale di una chiesa in cammino, anche per la chiesa di oggi. Certo, l'immagine di una bellezza unica, che ascoltiamo dal vangelo quando Lui, Gesù, si proclama vite vera e il Padre mio l'agricoltore, e qui inserisce una immagine che regala ai suoi discepoli, tralcio alla vite. È difficile trovare una immagine che dica meglio di questa la decisività di essere inseriti, perché un tralcio che non è inserito nella vite secca, non dà frutto, non produce vita, nella misura in cui si radica nella vite, questo tralcio altro che se dà frutto. Ed è da questa immagine che Giovanni regala quel

verbo che gli è carissimo: Rimanete nel mio amore. Come un tralcio che rimane nella vite. C'è una annotazione sempre molto bella che mi colpisce ogni volta, questo sguardo alla vita monastica come parabola del vangelo, una vita che diventa parabola del vangelo, perché di vangelo vive, perché al vangelo attinge, dal vangelo si lascia progressivamente plasmare. E quando entri bene in chiamate come queste, senti tutta la profondità del dono che ci è dato. Paolo VI lo ha proclamato patrono di Europa, riconoscendo la ricchezza del suo magistero, poi questo che era stato l'annuncio di Paolo VI è rimbalzato come estremamente caro nella riflessione e nell'annuncio che ne ha fatto papa Benedetto, quasi con lo sforzo di voler entrare fino in fondo per far toccare con mano, non solo la profondità di questa esperienza, ma anche la fecondità di riconoscere in essa come le radici di una possibile casa comune, quella che chiamiamo Europa, e anche solo evocare questo, non abbiamo la possibilità di entrarci più di tanto, in giorni e in mesi come questi, dove appare evidente anche il rischio di uno svuotamento di senso dell'Europa, come ci fa sentire più seria, più profonda, più urgente una riflessione e una chiamata come questa. E allora anche stamattina la nostra preghiera si lascia arricchire da questo sguardo più ampio, che va oltre i confini di un singolo paese, di una singola nazione, e invece attinge a qualcosa che fa parte delle radici più feconde che vengono da lontano. Di questo aiutaci a essere testimoni e discepoli, Signore, e la figura di Benedetto quanto è carica di luce e di grazia.

San Benedetto abate, patrono d'Europa - festa

11.07.2016

San Benedetto abate, patrono d'Europa - festa

Lettura

Lettura del libro dei Proverbi 2, 1-9

Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l'intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l'argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza. Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli. Allora comprenderai l'equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene.

[Oppure: ***Lettura agiografica Vita di san Benedetto abate, patrono d'Europa:***

Benedetto nacque a Norcia da nobile famiglia, ma compì a Roma i suoi studi. Desiderando di darsi completamente a Dio, si ritirò in una grotta impervia nei dintorni di Subiaco, dove visse nascostamente per tre anni; solo il monaco Romano, che provvedeva al suo sostentamento, n'era a

conoscenza. In questo suo cammino ascetico, dovendo affrontare un giorno una violenta tentazione suscitata in lui dal demonio, Benedetto si rotolò fra le spine fino a quando, ormai lacero in tutto il corpo, la concupiscenza della carne fu soffocata in lui dal dolore. Intanto la fama della sua santità si era sparsa e alcuni monaci vollero porsi sotto la sua guida. Non riuscendo peraltro a sopportare i suoi rimproveri, provocati dalla loro condotta disordinata, decisero di liberarsi di lui, avvelenandolo. Il segno della Croce, tracciato da Benedetto sulla coppa prima di bere, la mandò in frantumi. La dolorosa esperienza spinse Benedetto stesso ad abbandonare il monastero e a tornare a vivere in solitudine. Ogni giorno, però, accorrevano a lui molti discepoli, cui diede sante regole di vita e raccolse in tredici comunità di dodici monaci ciascuna. Passò poi a Cassino: qui evangelizzò e istruì nella fede cristiana gli abitanti del luogo, spezzò una statua di Apollo, che ancora si venerava, rovesciò l'altare dei sacrifici e incendiò i boschi sacri. Al loro posto costruì una chiesetta dedicata a san Martino e una cappella in onore di san Giovanni. A Benedetto si deve la stesura della «Regola dei monaci», sublime esempio di discrezione, grandemente lodata da san Gregorio Magno: essa divenne la regola di tutti i monaci d'Occidente. Spinto dalla carità verso Dio e verso il prossimo, Benedetto giunse al termine del suo compito: colmo di letizia e pieno di meriti, già pregustando la beatitudine eterna, sei giorni prima della sua morte ordinò che fosse preparato il suo sepolcro. Assalito dalla febbre, cominciò a essere prostrato dall'arsura e, poiché di giorno in giorno la malattia si aggravava, il sesto giorno si fece trasportare dai discepoli nella chiesa, dove ricevette come viatico il Corpo e il Sangue del Signore. Mentre i discepoli sostenevano il suo corpo ormai privo di forze, Benedetto alzò le mani al cielo ed esalò, pregando, l'ultimo respiro. Nel 1964 papa Paolo VI, considerando la tradizione di fede, di cultura e di vita cristiana derivata dal magistero spirituale di Benedetto, lo ha proclamato patrono d'Europa. Onore e gloria al Signore Nostro Gesù Cristo, che regna nei secoli dei secoli.]

Salmo

Sal 33 (34)

R.: Venite, figli, ascoltate; vi insegnerò il timore del Signore.

Chi è l'uomo che desidera la vita

e ama i giorni in cui vedere il bene?

Sta lontano dal male e fa il bene,

cerca e persegui la pace. R

L'angelo del Signore si accampa

attorno a quelli che lo temono, e li libera.

Gustate e vedete com'è buono il Signore;

beato l'uomo che in lui si rifugia. R

Temete il Signore, suoi santi:

nulla manca a coloro che lo temono.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;

non sarà condannato chi in lui si rifugia. R

Epistola

Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 2, 1-7. 11-13

Tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri. Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l'atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev'essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 15, 1-8

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».